

Creiasco” in cui sono riprodotti gli annulli speciali e le relative cartoline. Il primo annullo è del 1959 per ricordare l’VIII centenario dell’assedio di Crema.

Le pubblicazioni riguardano: cataloghi delle mostre, le cartoline inedite di eventi, immagini e personaggi di Crema antica. Dopo il primo libro, l’Associazione continua le pubblicazioni attraverso un’apposita collana denominata “*Il Postiglione Creiasco*” il cui logo raffigura il leone alato, murato sulla torre civica, che tiene il Vangelo tra le zampe. Soci e simpatizzanti mettono a disposizione cartoline, lettere e materiale vario annullato. Questo lavoro crea interesse, amicizia e collaborazione tra gli iscritti.

La scelta dei soggetti degli annulli spazia tra eventi culturali, folcloristici, religiosi, storici e sportivi sempre nell’ambito del nostro territorio.

L’Associazione, a cadenza annuale, organizza nel mese di maggio la mostra sociale a tema libero.

In questi quattro anni di lavoro sono stati realizzati i seguenti annulli:

- . 22° Anniversario del Centro Aiuto alla Vita
- . Infermiere Volontarie Cremasche
- . 100° Tennis Club Crema
- . 50° Oratorio Don Bosco di Vaiano Creiasco,
- . 90° fine 1^ Guerra Mondiale e Zappello in memoria dei suoi caduti,
- . 50° anniversario bersaglieri “ezione gen. Ambrogio Agnesi”
- . 120° anniversario della morte di Giovanni Bottesini, musicista;
- . 850° anniversario della fine dell’assedio della città di Crema,
- . 15° Fiera di San Pantaleone
- . 30° Edizione della Tortellata Cremasca
- . Inaugurazione restauri Santuario Beata Vergine della Pallavicina,

. 150° Anniversario dell’Unità d’Italia dedicato al garibaldino cremasco “Antonio Marazzi”

( \* ) Annullo: l’annullo è l’impronta del timbro inchiostro che dal 1840 serve per annullare il francobollo rendendolo inutilizzabile

### Elisa Muletti Federico Boriani...

Il 22 luglio di quest’anno ci ha lasciato il pittore Federico Boriani.

Scrivendo il 30 luglio G. Zucchelli sul Nuovo Torrazzo : “*Ci piace ricordarlo sorridente, con il suo inseparabile papillon..*”. E in effetti è questa l’immagine che mi è rimasta impressa di Federico Boriani e così me lo ricordo durante le ultime due mostre organizzate con Cesare Alpini, l’ultima nel 2010, a Crema presso la Sala espositiva Cittadella della Cultura per celebrare i 90 anni del pittore e la penultima nel 2009 a Cremona presso la Chiesa San Vitale.

In ogni circostanza pubblica appariva con il suo papillon, la sua giacchetta e il suo sorriso, dolce, sincero che non mostrava malizia o severità. Aveva una fiducia continua e incondizionata nel prossimo, nelle persone che incontrava e a ognuna dava la stessa importanza, non ponendosi con l’arroganza di un pittore già arrivato, ma con la dolcezza e l’umiltà d’animo di chi deve ancora arrivare e migliorare.

Boriani, prima di essere un pittore era un uomo, portavoce di quei valori (la famiglia, il lavoro, il rispetto...) che purtroppo si stanno perdendo e che le nuove generazioni molte volte non riconoscono più. Come ha detto Rita Levi Montalcini: “*il male assoluto del nostro tempo è di non credere nei valori. Non ha importanza che siano religiosi oppure laici. I giovani devono credere in qualcosa di positivo e la vita merita di essere vissuta solo se crediamo nei valori, perché questi rimangono anche dopo*

*la nostra morte!*”

E lui Boriani, questi valori li aveva ben chiari, erano parte del suo essere e li trasmetteva alle sue opere, rendendole portatrici di un’arte pulita, semplice, decifrabile a tutti, perché il suo obiettivo era quello di rappresentare il reale avvolto dal sentimento.

In questa sede è inutile ripercorrere la sua lunghissima carriera artistica che prendeva inizio nel 1938 a Milano, presso il Saloncino parrocchiale di Niguarda, per poi proseguire a Crema, Cremona, Bergamo, Lodi, Brescia, Milano, Ravenna, Rimini, Venezia, Fidenza, Pesaro, Mantova, Roma, Spoleto, Perugia, Palermo e all’estero a Parigi, a Losanna, a Budapest, a Bucarest, a Berlino e a New York.

Boriani ha accompagnato la storia cremasca per decenni. Ha mostrato attenzione e spirito critico verso gli artisti dell’epoca, le correnti che si formavano, ma la sua peculiarità è sempre stata quella di mantenere intatto e puro il suo modo pittorico.

Corot affermava: “*Non essere nulla piuttosto che essere l’eco di altri pittori*”. E così ha fatto Boriani, ha scelto il suo modo di rappresentare la natura, creando il suo paesaggio, formato da un’ampia visione scenica (dovuta dallo zio scenografo Pressi) e da colori tenui, delicati e luminosi.

Nelle sue opere ricercava continuamente l’equilibrio che riguardava non soltanto i colori perfettamente dosati, ma anche la distribuzione delle masse, degli elementi inseriti nella superficie del quadro: acque, alberi, foglie. Colori e forme trovano l’assoluto bilanciamento. Prediligeva nella rappresentazione della natura, la tranquillità, la pace e l’armo-

# Autori



nia che si crea involontariamente tra l'uomo e l'ambiente stesso, mentre rifuggiva l'aspetto crudele e violento. I colori non gridano, non sono accesi, ma si presentano delicati e pacati, mostrano le mille sfumature di una tavolozza tenue, aerea, specchio di un'acuta sensibilità e di una sincerità senza eguali. I volumi sono riconsegnati da validissimi giochi di luce che l'artista trasporta dalla realtà alla tela con estrema facilità ed armonia: tutto l'insieme è una musica di sfumature leggere, trasparenti in continua vibrazione, che piace e appaga l'animo artistico del competente e, al tempo stesso, soddisfa perfettamente anche l'occhio del profano.

L'arte di Federico consisteva nell'unione tra

abilità tecnica e capacità di emozionarsi. Erano proprio le passioni, i sussulti della sua anima di fronte allo spettacolo della natura che prevaricano e accrescono sulla superficie della tela per farci riprovare quelle forti trepidazioni che con maggiore difficoltà e non in maniera immediata, si provano oggi di fronte all'arte contemporanea.

Grazie Federico per le tue tele in grado di emozionare, di incantare e di mostrarci in modo poetico la semplicità della nostra terra...

*Vegetazione pluviale*, olio su tela, 1990, cm. 40x50